

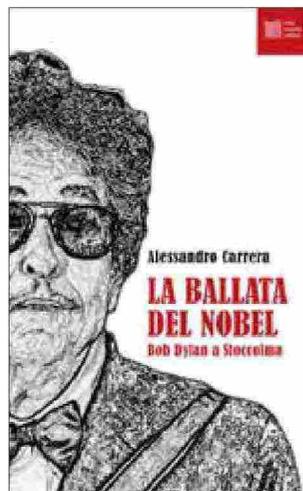


Libri

di Filippo La Porta

Quando Dylan portò la poesia nei juke-box

Uno splendido saggio/ballata su Bob Dylan che è anche meditazione sulla musica, sulla letteratura, sull'America del Nord, scritto dal nostro principale dylanista, Alessandro Carrera (scrittore e poeta): *La ballata del Nobel* (Luca Sossella). Carrera è lungi dal coltivare acriticamente il mito di Dylan: ad esempio scrive che «non raggiungerà mai il paradiso di Elvis e Frank (Sinatra), né con la voce né con il corpo, e nemmeno il loro inferno». Lui resta lì, davanti la porta del paradiso, come il campagnolo di Kafka, davanti alla Porta della Legge o della Perfetta Intonazione, e canta del suo essere lasciato fuori. Ma ripassiamo gli argomenti a favore del Nobel a Dylan, che secondo Ginsberg



aveva portato la poesia nei juke-box. È letteratura? Forse no, ma è poesia, la quale nasce molto prima della pagina scritta (c'è poesia scritta e poesia che va cantata: seguono regole diverse, tanto che De André per mettere in musica *Spoon river* l'ha dovuto riscrivere). Dylan, come Dante (che pretende di essere letto ad alta voce) e Shakespeare (legato al teatro), sulla pagina ci sta stretto. E proprio in Italia la poesia si è

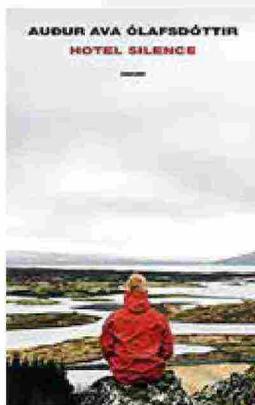
separata di più dal canto: non in Francia o in Brasile. Un verso di Dylan, anche se non è cantato da lui, «suona» più di milioni di «belle poesie» incapaci di far vibrare una sola frequenza in chi le legge. Le sue canzoni, non sono necessariamente sempre «belle poesie» (benché secondo un autorevole studioso di Oxford sia uno dei più grandi creatori di rime della lingua inglese), ma vi si sente la vita che circola. Nella sua voce si incontrano la cantillazione ebraica, i canti dei nativi, il blues, il gospel, il rock, nella sua poesia Rimbaud e i beat. Carrera ci invita ad accogliere un'idea di letteratura meno limitante, a creare un canone non verticale né gerarchico (che senso ha chiedersi se De André sia più o meno grande di Eliot?), ma orizzontale, a capire che un oscuro blues singer del Mississippi può essere un poeta modernista come Eliot. Cari letterati, ancora uno sforzo: uscite dai circoli esclusivi!

Lo scaffale

a cura di s.m.

Letteratura contemporanea

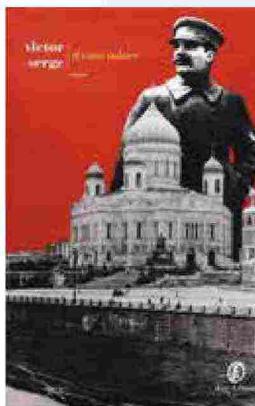
Il talento di Ólafsdóttir: scrivere con la sensibilità della pelle



Più di *Rosa candida* e di *Rosso come il rabarbaro*, il nuovo *Hotel Silence* (Einaudi) mostra il talento di Auður Ólafsdóttir. La scrittrice islandese e storica dell'arte qui narra una delicata storia di pelle, di sensibilità, di comunicazione profonda che avviene senza parole. Un incontro cambierà la vita di Jónas che, nonostante le ferite, riesce ad aprirsi.

Letteratura del Novecento

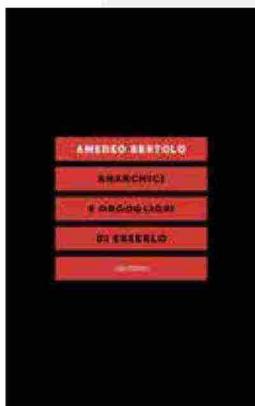
L'oppressione dello stalinismo nel romanzo denuncia di Victor Serge



Victor Serge è noto come il giovane anarchico che, dopo l'esilio parigino, rientrò in Russia per unirsi ai bolscevichi. Meriterebbe anche un posto di primo piano nella storia della letteratura. *Il caso Tulaev* (Fazi editore) è un capolavoro che ci porta nella mente del giovane Kostja, schiacciato dalla morsa dello stalinismo, tanto da uccidere.

Autobiografia militante

Tra impegno civile e utopia. La moderna anarchia di Bertolo



Amedeo Bertolo è stato lo schivo capitano di una coraggiosa impresa che veleggiava fra impegno concreto e utopia. Parliamo della casa editrice Eleuthera, nata nel 1986. Per ricordare Bertolo ora pubblica *Anarchici e orgogliosi di esserlo*, pagine da cui emerge la sua laica e moderna idea di anarchia, centrata su autonomia della persona e democrazia.